

I cittadini non sono allodole

di Vittorio Cristelli

in "vita trentina" dell'8 maggio 2011

È tutto un susseguirsi di annunci, interventi, dichiarazioni e aggiustamenti delle stesse che si rivelano prima o poi specchietti per le allodole, vale a dire adescamenti momentanei perché il disegno complessivo è diverso. In linguaggio tecnico e brutale sono interventi strumentali.

E' scoppiata la crisi nei Paesi del Maghreb. Rivoluzione dei gelsomini, è stata definita, perché si tratta della presa di coscienza di interi popoli che non vogliono più vivere sotto i talloni di dittature, ma pretendono libertà e democrazia. È andata bene in Egitto e in Tunisia, dove i dittatori Mubarak e Ben Ali se ne sono andati. Tutt'altra cosa nella Libia, dove Gheddafi è rimasto al potere e ha dato inizio al massacro del suo popolo ma anche delle alleanze. In Italia, che con il rais aveva stretto un patto di amicizia, è iniziato il balletto degli specchietti per allodole. Berlusconi non telefona all'amico Gheddafi per non disturbarlo, poi gli esprime pubblicamente solidarietà, poi l'adesione al gruppo dei Paesi interventisti ma offrendo loro solo le basi per gli aerei che bombardano. Alla fine, si decide di partecipare pure ai bombardamenti. Ma la Lega è contraria e su Telepadania piovono insulti al premier che neanche le opposizioni azzardano così trancianti. Il premier non se ne adonta, dice anzi di capire gli alleati perché si approssimano le elezioni amministrative. Come a dire: vedrete che all'indomani le critiche rientreranno. Lui stesso dice dunque che sono strumentali e quindi specchietti per le allodole.

Cambiamo scenario. Sono stati ammessi dalla Corte costituzionale quattro referendum popolari, due sull'acqua bene comune, uno sulle centrali nucleari e uno sul legittimo impedimento. Perché non farli nel giorno stesso delle elezioni amministrative, con notevole risparmio di spese pubbliche? Eh no, perché quelle elezioni potrebbero fare da traino e la maggioranza vuole invece che i referendum falliscano. E allora portiamoli al 12 e 13 giugno, quando ci sarà già l'allettamento delle vacanze. Non basta. Sul nucleare si inventa un altro specchietto, una moratoria perché nel frattempo passerà anche l'impressione di pericolo innescata dalle centrali impazzite di Fukushima. Berlusconi non si trattiene e afferma lui stesso che la moratoria è uno specchietto per allodole, perché dichiara esplicitamente che le centrali nucleari in Italia si faranno e la moratoria è messa in piedi perché il relativo referendum non raggiunga il quorum. Craxi a suo tempo aveva almeno detto spudoratamente: "Andate al mare". Qui si dice: "Che cosa volete fermare se già l'abbiamo fermato noi!".

C'è di più e concettualmente più strumentale. Da anni nei dibattiti quando i sostenitori della maggioranza si trovano a corto di argomenti sentenziano che sono stati eletti dal popolo e il popolo è sovrano. Ora, i referendum sono esattamente gli strumenti sanciti nella Costituzione per dare al popolo la possibilità di cambiare, se vuole, anche leggi e provvedimenti emanati dagli eletti. Sfrugugliare perché il popolo non decida e, peggio, dilazionare le proprie decisioni, peraltro esplicitamente dichiarate, perché il popolo si trattienga dall'esprimere le proprie decisioni e scelte, significa esattamente trattare i cittadini da allodole e praticamente negare quella sovranità ferreamente affermata finché si tratta di decidere da eletti dal popolo. Ma i cittadini non sono allodole e speriamo che lo dimostrino il 12 e 13 giugno andando a votare i referendum, dilazionando magari le ferie o tornando a casa, se già le hanno prese.

Dimostrando così che ci tengono che l'acqua sia considerata bene comune, che il nucleare sia bandito perché già altri Paesi che ce l'hanno stanno facendo marcia indietro. E che gli eletti dal popolo rispondano delle loro azioni. Anche di quelle che sono fatte per illudere i cittadini.